

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

### **VISITA ALLA COMUNITÀ ISLAMICA DI TRIESTE**



Mercoledì 8 febbraio 2023, il Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste si è recato in visita alla Comunità islamica. A illustrare la dottrina musulmana sul diavolo, il tema di riflessione scelto dal Gruppo per l'anno in corso, è stato l'Imam Djamel Ghergui. Ad aggiornare i convenuti sullo stato di salute della Comunità stessa, invece, ha provveduto il suo Presidente, dott. Akram Omar.

«Io sono di origine palestinese, ma sono venuto in Italia 30 anni fa e qui ho messo su famiglia». Il dott. Omar ha quindi seguito la Comunità dalla sua nascita, circa vent'anni fa, ed è stato anche grazie ai suoi sforzi che oggi i Musulmani di Trieste, circa 7.000, dispongono di una Moschea che ogni

venerdì può ospitare dai 500 ai 700 fedeli alla volta per la preghiera settimanale. «Con le autorità locali abbiamo un buon rapporto. Benché la religione islamica non sia riconosciuta dallo stato italiano, il Comune di Trieste riconosce la Moschea come edificio di culto. In altre città questo riconoscimento non c'è e spesso succede che i Musulmani locali vedano chiusi per vari motivi i luoghi adibiti alla preghiera. Opportunamente sollecitato, il Comune di Trieste ha anche provveduto ad allargare il marciapiede appena fuori dalla Moschea, per evitare che i fedeli possano venire investiti all'uscita. Anche con i "vicini di casa" manteniamo buoni rapporti. Quando abbiamo inaugurato l'edificio, siamo stati a trovarli ringraziandoli per la loro vicinanza e invitandoli a rivolgersi direttamente a noi per qualunque problema dovesse insorgere nel vicinato».

«I 7.000 Musulmani di Trieste provengono da 50 paesi diversi. La nazionalità oggi maggioritaria è quella pakistana e sono circa 30 le lingue parlate. È un problema che trova soluzione nel comune sforzo a imparare l'italiano. Organizziamo quindi corsi di italiano per stranieri e insegniamo ai nostri correligionari a conoscere e rispettare le leggi italiane per favorirne l'integrazione. I nostri figli hanno una marcia in più: cresciuti nelle scuole italiane, già sulla linea di partenza della vita conoscono ed esperiscono due culture diverse e ciò li dota di una mentalità molto aperta. Devo inoltre lodare tutti i membri della nostra Comunità per lo sforzo che hanno fatto nel rimettere a posto quest'edificio. Anni fa lo abbiamo acquistato da un venditore di religione ebraica, quand'era sul punto di essere demolito. I Musulmani di Trieste sono stati doppiamente generosi: le loro offerte di denaro e di prestazioni anche specializzate hanno consentito di ristrutturare completamente lo stabile rendendolo perfettamente agibile. Soldi dai paesi di provenienza non sono venuti. I finanziamenti esteri sono sottoposti a severi controlli per il timore che vadano a sostenere attività di

tipo terroristico. Abbiamo avuto un contatto con un Ministro del Qatar, che ci ha consigliato di avviare delle attività economiche intorno alla Moschea per raccogliere i fondi necessari alla sua ristrutturazione e al suo funzionamento. Oggi la Comunità di Trieste continua a crescere e, benché siamo già contenti così – per una Moschea è sufficiente una sala con il *mihṛāb* che indica la direzione della Mecca –, abbiamo la speranza in futuro di poter disporre di un edificio apposito con tanto di cupola e minareto. Come ce l’hanno i Cristiani delle diverse confessioni e gli Ebrei».

«A livello nazionale, il nostro attuale obiettivo è raggiungere l’intesa con lo stato. Non possiamo ancora devolvere l’8 per mille ai nostri enti di culto, né ricevere i contributi previsti per le comunità religiose. Eppure, le cifre ufficiali parlano di tre milioni di Musulmani in Italia, mentre stime nostre ne contano quattro milioni e mezzo. A rappresentarci c’è l’U.CO.I.I. (Unione delle Comunità Islamiche in Italia), ma i nostri oppositori dicono che non rappresentano tutti. In parte è vero: l’Unione raccoglie l’85% dei Musulmani in Italia, mentre un 15% non vi si riconosce. Ma c’è il sospetto che questi ultimi siano sobillati da chi non vuole trovarsi a trattare con una comunità islamica unita. Che vi siano dei sobillatori dietro, è anche il sospetto quando qualche sedicente Musulmano offre una visione dell’Islam antipatica, come quel tale che affermava che a lui, musulmano, dava fastidio vedere il crocefisso nelle scuole e nei luoghi pubblici. L’iter per il riconoscimento è poi stato finora reso difficile dal cambio dei Prefetti, che sono le autorità a cui dobbiamo rapportarci per gettare le basi dell’intesa. Eppure, siamo la seconda religione in Italia per numero di fedeli dopo il Cattolicesimo. Comunità molto minori di numero, come gli Induisti e i Buddhisti, ma anche gli stessi Ebrei o i Cristiani non cattolici, ci hanno sorpassato. Non per questo, proviamo animosità o invidia nei loro confronti. Nel rapporto con le altre fedi il nostro testo di riferimento è la sura XLIX del Corano che al verso 13 dice: “O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù affinché vi conoscestes a vicenda. Presso Allah, il più nobile di voi è colui che più Lo teme”».



Trieste, 12 febbraio 2023

*Tommaso Bianchi*